



# Case per i ragazzi e le ragazze, spazi da difendere per superare le fragilità

La coordinatrice: «Gli adolescenti chiedono di essere ascoltati da noi adulti»

● **BARI.** «Il Covid per i ragazzi è stato uno spartiacque tragico. Dopo la pandemia il processo di autoreclusione si è talmente rinforzato, che riuscire a riportarli alla socialità tra pari è stato ed è difficile. Anche per questo è importante non disperdere quello che abbiamo fatto in questi anni». Maria Giovanna Lupoli è la coordinatrice del progetto «Case Speciali dei ragazzi e delle ragazze», spazi a disposizione di giovani tra gli 11 e i 17 anni per imparare, stare insieme, ascoltarsi ed essere ascoltati.

Il progetto è stato selezionato da «Con i Bambini» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile ed è nella fase finale: si conclude il 31 maggio.

«In questi anni abbiamo fatto tanto aprendo 2 "case" a Bari e 6 a livello regionale - spiega la Lupoli -. Abbiamo accolto centinaia di ragazzi a rischio fragilità e altri di associazioni, realizzato laboratori, momenti di riflessione, costruito una rete di relazioni importanti tra giovani. Io spero veramente di poter agganciare altri finanziamenti per poter andare avanti. E' importante garantire la con-

tinuità quando si lavora nel sociale e tanto più con i ragazzi, per dimostrare che non sono solo parole quando li si spinge all'impegno, ma si può arrivare a coglierne i frutti».

Nell'arco di questo mese partono gli ultimi laboratori: di sport con il frisbee, per riuscire a realizzare piccoli video con gli smartphone, di scrittura poetica.

«Quando chiedo di non disperdere il lavoro fatto mi vengono in mente tante esperienze che abbiamo vissuto - continua la coordinatrice -. C'è stato un laboratorio che ha visto coinvolti alcuni ragazzi autistici con coetanei normodotati. E' stato bellissimo. Tutti hanno trovato con estrema naturalezza le chiavi giuste per collaborare e realizzare insieme piccoli video. Oppure un intervento fatto in una scuola media dove ci siamo trovati con ragazzini di genere fluido che si sono aperti, trovando grande affetto da parte di loro compagni. Una naturalezza di rapporti oltre gli stereotipi che si possono immaginare».

Le attività nelle «case» in questi mesi sono state tante: dal laboratorio di falegnameria, alla realizzazione di

video, senza dimenticare gli appuntamenti con i cineforum, o i concerti.

«Gli adolescenti chiedono di essere ascoltati. Le case hanno funzionato perché le attività svolte sono frutto di input che arrivano da loro. Se un adulto crede che sia sufficiente imporsi, sbaglia alla grande. I ragazzi di oggi non accettano più supinamente l'autorità, specie quella che non è autorevole. D'altro canto solo la socializzazione riesce a superare le difficoltà di relazione. Anche ad esempio il corso per videomaker, insegnare a usare lo smartphone non solo per i selfie o stare sui social, significa mostrare un percorso dalla valenza professionalizzante e con il linguaggio più congeniale ai giovani». [R. Sche.]



## LE ATTIVITÀ

Nelle «Case» si tengono laboratori ed incontri



Peso: 27%